Anno X. Martedì, 7 Luglio 1857 N. 184

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	[illegible]
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 LUGLIO

GLI OSPIZI DEI TROVATELLI

La disamina che nell'anno scorso abbiamo preso a fare delle condizioni infelici degli ospizi dei trovatelli e delle gravezze che cagionano, riguardava uno degli argomenti più rilevanti d'economia sociale ed uno dei problemi più difficili a risolvere, dovendo nella sua soluzione aver riguardo, così alle finanze dello stato e delle provincie, come ai doveri della morale ed ai sentimenti di umanità.

Nella discussione del bilancio dell'interno pel 1858, il ministro che dirige quel dicastero ha promesso di presentare nella prossima sessione legislativa una proposta di legge a questo proposito.

Vogliamo sperare che essa non si restringerà a ripartire meglio i carichi che l'allevamento dei trovatelli impone, a sgravare le provincie di parte degli assegnamenti onerosi che sono costrette a sostenere, per accrescere la quota dello stato; ma che proporrà una legge la quale abbracci e risolva tutte le quistioni relative a quegli ospizi, e valga a tutelare la morale pubblica non meno che gl'interessi dei contribuenti.

Il numero dei figli esposti è considerevolmente aumentato d'anno in anno. Coloro che sono mossi da cieco odio contro le istituzioni rappresentative, hanno la non invidiabile audacia di attribuire tale incremento alla rilassatezza di costumi, alla corruzione che, dopo il 1848, avrebbe, sempre secondo le loro asserzioni, allagato il paese. Ma le statistiche sono fatte per ismentirli: esse provano come il numero degli esposti fosse cresciuto enormemente prima del 1848 e poscia non abbia fatto che seguire lo stesso corso.

Finchè non siano pubblicati i prospetti della statistica degli istituti di pubblica beneficenza, che si preparano dal ministero dell'interno e che sono indispensabili, non essendosi più presentato alcun rapporto dopo quello del ministro Pralormo, non ci è dato di aver ragguagli precisi dell'incremento annuale dei trovatelli e del danaro che si spende per allevarli, ma le informazioni che si hanno sono sufficienti a chiarire sin d'ora che l'aumento è straordinario e costituisce una piaga sociale difficile a rimarginare. Studio del legislatore è d'impedire che incipriгnisca e si allarghi, anzichè di estirparla, essendo uno dei tanti mali che i disordini e la miseria producono, ed è impossibile rimuovere interamente.

E la piaga si è estesa nel modo più spaventevole. Il numero degli esposti che nel 1830 fu di 3385 salì nel 1845 a 3933 e nel 1854 a 5581. Il caro dei viveri nel 1846 e 47 e nel 1854 contribuì molto a render più considerevole il numero dei trovatelli presentati agli ospizi. Siccome dal 1854 in poi si ebbero tre scarsi ricolti, che provocarono un permanente rincarimento, v'ha ragione di credere che in luogo di diminuzione siavi stato novello aumento, tanto che non sembra esagerare l'onorevole Despine nel calcolare a sei mila all'incirca gli esposti nell'anno corrente.

Ma sono tutti figli illegittimi? È una domanda che parrà superflua, dopo le prove da noi date, che un numero non piccolo degli esposti sono figli legittimi, che i parenti, tratti dalla povertà ed allettati dalle agevolezze accordate da una legislazione poco intelligente e poco umana, affidano agli ospizi, liberandosi così di cure e di spese.

Diciamo legislazione poco intelligente e poco umana; giacchè non sappiamo qual beneficio sia questo di largheggiare nell'ammettere innocenti bimbi in ricoveri, dove è quasi matematicamente dimostrato che ne muoiono nei primi mesi più della metà.

Diffatti il numero degli esposti non aumentò dal 1830 al 1845 che da 14,161 a 16,412, ossia di 2250, mentre l'ammissione annuale ha superato i 3000: alcune lievissime riforme introdotte negli anni successivi procacciarono una lieve diminuzione nei decessi, e nel 1854 si contavano 21,072 trovatelli. Ma che giovano tali riforme, se pur sempre la morte miete numerosissime vittime, e sopra tre bimbi si sa che infallibilmente due soccombono fra pochi mesi? È carità questa? È filantropia ben intesa? Non v'ha cuor generoso il quale non gema al cospetto di tante vittime della sregolatezza, del vizio e delle leggi, di queste specialmente, le quali nel mentre affettano di tutelar la morale e preservare tanti infelici vittime, fomentano il disordine e sacrificano innocenti pargoli.

Il rigore nell'ammessione è un bene che supera di molto quello che il legislatore sperava di ottenere con poco prudente generosità, o con una condiscendenza riprovevole. Molti parenti che crudelmente abbandonavano i loro bimbi alla carità pubblica, li alleverebbero; e molti disordini sarebbero evitati. E se si vuole spendere, si largheggi nei soccorsi alle madri, nei sussidi ai parenti, chè la gravezza sarà sempre minore ed i risultati torneranno più soddisfacenti.

L'incremento del numero degli esposti doveva provocare un incremento corrispondente nella spesa. Nel 1830 essa era di L. 909,363, nel 1845 di 1,129,962, nel 1854 di 1,909,851. L'aggravio si è raddoppiato ed a danno specialmente delle province, perciocchè dopo l'anno 1830 il sussidio dello stato fu aumentato soltanto di 40 mila lire, e quello delle province del doppio, cioè da 400 a 760 mila lire, ed ora a più di 800 mila. Per guisa che l'erario pubblico, il quale contribuiva nel 1830 a circa la metà della spesa, non vi contribuisce più ora che per poco più del quinto.

Si risponderà che, paghi lo stato o paghino le province, l'effetto della gravezza è sempre lo stesso, pesando la spesa sui contribuenti. Ma se lo stato concorre in maggior proporzione parte della spesa rimane meglio ripartita, essendo molto disuguale il concorso delle province, oltredichè nuoce al progresso dei lavori pubblici e dell'istruzione, dovendo le province assottigliare altre utili spese, per sopperire all'onere che impone il mantenimento dei trovatelli.

Una condizione sì anormale non potrebbe continuare ancora alcuni anni, senza produrre le più tristi conseguenze morali e materiali. È necessario che collo stato contribuiscano alle spese dei trovatelli le province ed i comuni, perchè s'interessano questi ad abbandonare una via di rovinosa condiscendenza e forse d'indifferenza; ma il concorso di tutti i corpi morali, compresi gl'istituti di beneficenza, debb'essere distribuito secondo richiede la giustizia, tenendo pur conto delle peculiari contingenze di alcune città, ove affluiscono i trovatelli dei paesi vicini, per le facilità che procurano le strade ferrate e pei mezzi che trovano in grandi città di tener celato lo abbandono dei bimbi e la loro consegna agli ospizi.

Non ignoriamo che il ministro dell'interno si preoccupa di questo grave argomento. Pare che l'urgenza di una radicale riforma della legislazione sia abbastanza dimostrata, perchè non occorrano altri eccitamenti e nuovi richiami.

LA NUOVA LEGISLAZIONE ECCLESIASTICA NEL REGNO DI NAPOLI.

(*Seguito* — *V. num.* 183)

Ministero e R. segreteria di stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica.

Ill.mo e rev.mo signore,

Nel consiglio ordinario di stato del dì 27 or decorso mese in Caserta S. M. (D. G.) si è degnata ordinare, che nei reali dominii al di qua del Faro, ove avvenga che i comuni o i privati pretendano irregolarmente che talune chiese sieno di regio patronato, gli ordinarii diocesani presenteranno per mezzo del direttore del real ministero degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione i loro rilievi, perchè dalla M. S. possa nei casi speciali risolversi l'occorrente.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

Napoli, 3 giugno 1857.

Il Direttore.

Ministero e R. segreteria di stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica.

Ill.mo e rev.mo signore,

Nel congresso ordinario di stato del dì 27 maggio p. p. scorso S. M. (D. G.) si è degnata permettere che vi sia in questa capitale un seminario sotto la esclusiva dipendenza dell'arcivescovo di Napoli *pro tempore* diretto da preti secolari o regolari che il R. governo destinerà, ove possano quei vescovi, ai quali mancano in diocesi i mezzi di dare una buona istruzione, mantenere a proprie spese i loro chierici.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

Napoli, 3 giugno 1857.

Il Direttore.

Ministero e R. segreteria di stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica.

Nel consiglio ordinario di stato del dì 27 or decorso mese in Caserta S. M. (D. G.) si è degnata ordinare quanto segue pei R. dominii al di qua del Faro.

1° Nelle cause di appello a Roma per scioglimento di matrimonio, la sentenza di Roma non andrà soggetta all'*exequatur*, ma nel presentarsi all'uffiziale dello stato civile, esso di ufficio provocherà le disposizioni per gli effetti civili.

Si pagherà la tassa, com'è stata finora, al detto ufficiale dello stato civile, che la passerà all'incaricato dell'*exequatur*.

Ai poveri nulla si farà pagare.

2° Le sentenze sugli appelli per le cause di provviste dei canonicati, e beneficii nei Capitoli e nelle Collegiate di libera collazione, saranno esenti dall'apposizione dell'*exequatur*.

Così pure le sentenze di appello pei benefizii ecclesiastici fra persone ecclesiastiche, ma dovranno presentarsi per pagare la tassa.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

Napoli, 3 giugno 1857.

Il Direttore.

Ministero e real segreteria di stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica.

Sua maestà (D. G) si è degnata ordinare quanto segue:

Non sono soggetti al regio *exequatur*:

1° Le dispense di età per le messe, diaconato, e ordinazioni *extra tempora*;

2° I brevi, o rescritti per oratori privati, e per indulgenze;

3° Per le dispense matrimoniali di qualunque grado non si richiede *exequatur*, ma presentandosi all'uffiziale dello stato civile la dispensa ecclesiastica ne' gradi contemplati dalle leggi civili, esso di uffizio provocherà il decreto di dispensa per gli effetti civili, procedendo nel tempo stesso senza remora agli atti richiesti dalle leggi, come se il decreto fosse già emanato.

Si pagherà la tassa, come finora, ma presso l'uffiziale dello stato civile, che la passerà all'incaricato dell'*exequatur*.

Ai poveri si darà *gratis*.

Per Sicilia debbono presentarsi al delegato dell'*exequatur*, il quale quando non vi ha osservazioni a fare, non ha bisogno di apporvi *exequatur*, ma riterrà solamente la tassa;

4° Per le dispense del triennio, non vi è bisogno di *exequatur*, ma vi vuole l'espediente civile da provocarsi dal vescovo;

5° Per le dispense de' libri proibiti non si richiede *exequatur*, ma bisogna, analogamente al real decreto del 6 novembre 1849, ottenere il permesso anche col real governo. Nelle biblioteche bisognerà presentarli entrambi.

6° Per le bolle per insegne ecclesiastiche ad individui ed a corpi non occorrerà l'*exequatur*, salva rimanendo la tassa e la consueta cedola per gli uni e per gli altri.

Le domande a Roma si passeranno per mezzo del real governo, e la santa sede non le accorderà senza essersi messa prima d'accordo col medesimo;

7° Per le bolle dei vescovi, arcivescovi, canonicati ed erezioni di nuove cattedre, ove vi è stata la preventiva nomina per i vescovi ed arcivescovi, o la commendatizia del real governo a Roma per i canonicati, ed erezioni di nuove cattedre, non vi ha bisogno di *exequatur*, ma dovranno presentarsi ne' dominii di qua dal Faro al ministro per gli affari ecclesiastici, e ne' dominii di là dal Faro al luogotenente generale.

L'uno e l'altro le faranno riservatamente esaminare, e quando non vi si trovino osservazioni apporranno il visto, e contemporaneamente riscuoteranno la tassa.

Nel caso contrario, o metteranno il visto con le solite riserve, o conserveranno la carta in archivio, come si usa attualmente;

8° Per tutte le carte riguardanti gli ordini regolari di ambidue i sessi, a norma delle costituzioni degli ordini stessi, non si richiede *exequatur*.

Solo nel caso di renitenza per parte di qualcuno dei dipendenti, il superiore volendo braccio forte, bisognerà che presenti la carta all'*exequatur*.

Il delegato del regio *exequatur*, allorchè le carte che gli si presenteranno non si oppongono alla essenza delle regole e costituzioni degli ordini regolari, apporrà l'*exequatur* sollecitamente, e richiederà il braccio forte del real governo nelle occorrenze allorchè troverà opposizioni alla pronta esecuzione da individui renitenti agli ordini superiori.

Per le elezioni de' superiori in regno, per capitolo, si dovrà dar solo la notizia al real governo dell'individuo che è stato scelto.

Le elezioni per capitolo, fuori, regno, debbono presentarsi al delegato del regio *exequatur*, il quale, qualora non incontrerà difficoltà sull'individuo, apporrà la dicitura « Riconosciuto. »

Qualora si tratti, per eccezione di regola, di elezione di superiori nel regno per breve, le due autorità, ecclesiastica cioè, e del governo, si metteranno d'accordo preventivamente, ed anche perchè la elezione cada su di persone che sieno grate al real governo.

Questi brevi dovranno presentarsi al delegato dell'*exequatur*, il quale vi apporrà la stessa dicitura « Riconosciuto. »

Nel real nome le partecipo ciò per opportuna sua intelligenza, ed uso di risultamento.

Napoli, 3 giugno 1857.

Il Direttore.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

L'imperatore e l'imperatrice dei francesi si recheranno prossimamente a Osborne per visitare la regina d'Inghilterra.

Le LL. MM. viaggeranno incognito, e non visiteranno altre località dell'Inghilterra.

Il principe Napoleone ha intrapreso un viaggio di piacere in Inghilterra, Scozia ed Irlanda.

Secondo il *Moniteur*, gli elettori sono numerosi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 19 Pensioni:

— S. M., con decreti del 27 scorso giugno, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato conferire la croce d'ufficiale dell'ordine mauriziano al sig. Andrea Deandreis, già console generale a Lione;

Su quella del ministro dell'interno, la croce di cavaliere del prefato ordine ai signori cavalieri Felice Romani e Giuseppe Pomba.

FATTI DIVERSI

Camera dei deputati. — Dal prospetto delle relazioni presentate dalle varie giunte della camera elettiva, risulta che sopra 204 deputati, 42 ebbero a far relazioni.

Chi ne fece di più fu il deputato Quaglia, 8; vengono in seguito Monticelli 7, Cavaliini 5, Paolo Farina 5, Gustavo Cavour 4, Cadorna Raffaele 4, Capriolo 4, Arcais, Cossato, Despine, Pernati, 3 ciascuno; Astengo, Brignone, Daziani, Giovanola, Tecchio, Torelli, Rossi, 2 ciascuno; Pescatore, Chiò, Sauli, Moia, Farina Maurizio, Chiaves, Revel, Demaria, Menabrea, Robecchi, Piacenza, Leo, Louaraz, Tegas, Buffa, Berti Farina, Chiò, Saracco, Brunier, Laurenti, Robaudy e Corsi, una ciascuno.

Belle arti. La commissione per il monumento alle due defunte regine di cara e venerata memoria, ne diede l'incarico all'insigne scultore Vela. Gli amatori delle belle arti plaudiranno unanimi a questa scelta. Il monumento deve collocarsi nella chiesa della Consolata.

Elezioni comunali di Torino. — Il comitato elettorale ha formata la seguente lista dei candidati per le elezioni dell'8 corrente:

Consiglieri comunali

Nuyts cav. prof. Gio. Nepomuceno
Sineo avv. Riccardo
Albasio cav. not. Carlo Francesco, anche come rappresentante i borghi Dora e S. Donato
Trombotto cav. dott. Ignazio
Giordano dott. Scipione
Chiaves dott. Desiderato
Realis ingegn. Savino, *consiglieri sortenti che il comitato propone per la rielezione.*
Chiarini Bartolomeo, banchiere, e
Rignon conte felice, come rappresentanti il borgo di S. Salvario.
Casati conte Gabrio
Moris Giuseppe, negoziante
Dumontel Gilberto, negoziante
Ceresole farmacista Michele
Mattirolo avv. Gerolamo, come rappresentante l borgo di Po
Grandis avv. Eligio
Rocca cav. avv. Luigi
Agodino avv. Pio.

Consiglieri provinciali

Benso di Cavour conte Camillo
Cantara Romualdo, deputato
Fabre avv. Benedetto
Pallieri conte Diodato
Ponzio-Vaglia cav. Giacomo.

Consiglieri divisionali

Cantù commend. Lorenzo
Notta commend. avv. Giovanni
Pateri cav. avv. Filiberto
Cavalli colonnello Giovanni.

Sveltezza e coraggio del delegato di pubblica sicurezza. — *Rivoli.* Sabbato mattina, 4 del corrente, presentavasi nella farmacia dei signori fratelli Bellino uno sconosciuto, offrendo in vendita una quantità di bozzoli per la loro filanda. Il sig. Matteo, ottimo sindaco del paese, non tardò ad accorgersi che questi bozzoli erano già stati cotti, e che perciò dovevano essere rubati. Trattenne perciò accortamente a parole lo sconosciuto, ed intanto mandò segretamente ad avvertire il delegato, che tosto giunto e con semplice apparenza di fortuito avventore, mentre il sig. Matteo fingeva mostrarsi perplesso a far l'acquisto di quei bozzoli, si offerì di comprarli esso stesso al prezzo di fr. 85, e riconosciutosi il peso di chilogr. 26 9, disse allegramente allo sconosciuto che si era qualificato per certo Brunat Giuseppe di Val della Torre: *Venite meco a casa e vi pago subito.*

Ma giunti entrambi in casa del delegato, questi, tuttochè non ritrovasse nell'attigno uffizio cho una sol guardia; la mandò per i carabinieri, ed intimò l'arresto al ladro. Costui allora tentò di fuggire, ma afferrato dal delegato, non ostante la disperata lotta opposta, e che durò per oltre cinque minuti con estremo ardore di entrambi, non potè il ladro nè trar fuori il coltello di cui era munito, nè svincolarsi, sicchè giunti i carabinieri riescirono ad ammanettarlo, non senza aver prima dovuto far uso della sciabola. Il valoroso delegato signor Pacotti aveva già rilevate alcune contusioni. Il ladro rimase ferito leggermente, e fu tosto chiamato il chirurgo che lo medicò.

Quest'arresto è tanto più importante, in quanto che dai connotati rilevò anche l'oculato sig. Pacotti essere il malandrino uno degli autori del furto sacrilego avvenuto nella parrochiale di Val della Torre nello scorso aprile. Si sa ora che il vero nome di costui è Bonino Giovanni, detto il *Passarot*, del fu Domenico di Avigliana, d'anni 37, e che passò già sei anni in prigione per altri delitti.

Riunione adriatica di sicurtà. — Riceviamo la seguente che pubblichiamo di buon grado:

Stimatissimo signore,

Gravemente pregiudicati dalla grandine 21 giugno corrente, la *Riunione adriatica di sicurtà* presso la quale siamo assicurati, e per essa il signor Francesco Sedino suo agente principale per la provincia di Vercelli ci liquidava e soddisfaceva ogni nostro danno con correntezza e prontezza tale da meritare ogni elogio. Nel pregarla di inserire queste poche righe nel pregiato di lei foglio, intendiamo porgere una nuova prova del diritto che la suddetta compagnia ha all'illimitata fiducia di cui gode anche in Piemonte, come è di già dimostrato dalla di lei omai estesa clientela.

Santhià, li 29 giugno 1857.

Thea Antonio — Pio Zocchi — Sala Giacomo — Deambrogio Giuseppe — Mentigazzi Antonio — Robbiano Pietro — Racchis Luigi, geometra — Pozzo Domenico — Guglielmino Giovauni — Nicola Gilardini — Vernetti Giovanni — Rola Francesco — Francesco Franzoi, notaio — fratelli Pugliese.

Cento cannoni. Gl'italiani stanziati in California inviarono a Torino la ragguardevole somma di *mille dollari*, per la sottoserizione dei cento cannoni.

La sottoscrizione in California fu promossa ed iniziata dal nostro concittadino, sig. avvocato Federico Biesta dimorante a S. Francisco.

— Da S. Jago di Cuba furono inviati all'Avana 51 dollari pure allo stesso scopo.

Anarchia in Nuova York. — Per l'occorsa morte del sig. Taylor commissario delle strade, avvenne un deplorabile incidente che costerà la vita a quattro o cinque guardie di polizia e che avrebbe potuto attirare sopra questa città mali maggiori.

Il governatore King nominò a questa carica certo sig. Conover, ed il sindaco alla sua volta creò un altro commissario che fece installare colla forza pubblica e scacciando d'ufficio la persona nominata dal governatore.

Il sig. Conover ne portò lagnanza innanzi il giudice, *Recorder* Smith, il quale spiccò ordine di arrestare il sindaco Wood ed altri individui. Il sig. Wood attorniato dalla sua legione ricusò di arrendersi e di riconoscere valido l'ordine del giudice. La polizia metropolitana venne respinta e malconcia dalla polizia municipale, sino a che si chiamò sotto le armi la guardia nazionale, il di cui capo, il generale Sandford, si presentò al sindaco e gli intimò l'arresto dicendogli che si sarebbe impossessato della sua persona, o vivo o morto. Questi argomenti essendo irresistibili, fu forza al sig. Wood di arrendersi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA

Tornata del 4 luglio.

Revel dice che s'alza, benchè senza speranza, a rinnovar la sua domanda di soppressione del lotto, che crede non dover togliere al governo mezzi d'importanza. Nel 56, con un aumento sempre crescente, le giuocate diedero 8550m. lire; ma di netto le finanze avranno avuto un 2 milioni. Dichiarando il lotto soppresso dal 1° di luglio prossimo, nel 58 non vi sarà disavanzo, perchè la smania del giuocare farà crescere assai il prodotto del primo semestre. Si migliorarono le condizioni delle classi povere coll'abolizione di balzelli e si sprecarono per questo milioni. Il sig. ministro di finanze dovrebbe avere egual coraggio, eguale audacia per cancellare quest'imposta immorale e dannosa alla massa del popolo. Se s'indagassero le origini dei delitti, molte si troverebbero nella passione dal lotto.

Valerio appoggia il dep. Revel e potrebbe domandare la priorità, (*ilarità*) avendo egli chiesta questa soppressione al sig. Revel quando era ministro di finanze, e che prese la domanda come un atto di ostilità. La soppressione di un'immoralità è sempre opportuna. Privati cittadini non potrebbero tener lotto senza essere trascinati dinanzi ai tribunali, disse il Verri. Se si adottasse il principio dell'imposta sulla rendita, (*Pescatore domanda la parola*) la prima tassa da essere cancellata sarebbe quella del lotto. Ieri il signor presidente del consiglio non si mostrò così ostile all'imposta sulla rendita... (*Cavour C. vivamente*: Ho sempre detto lo stesso, ieri come prima) Non ho qui da far citazioni; ma nel suo discorso-ministro disse che era buona in teoria... (Non l'ho mai propugnata nè in teoria nè in pratica; non è questo il tempo di discussioni irritanti) Non è una discussione irritante, il sostenere la necessità d'abolire un'imposta immorale. Nel giorno che si chiude il lotto, si vende meno pane.

Revel ritira la sua proposta, bastandogli di averla fatta come una protesta.

Cavour C. (*molto vivamente*): Sicuro dell'appoggio del dep. Revel, io prendo l'impegno di proporre nella sessione prossima di sopprimere il lotto, purchè la camera voglia concedere un aumento dell'imposta fondiaria. Dieci volte il dep. Revel venne a gridare contro le troppe spese straordinarie ed ora propone l'abolizione di un'imposta senza pensare al come sopperirvi. La tassa delle gabelle procaccia molta odiosità al ministro di finanze; ebbene, prima delle gabelle, io proporrò l'abolizione del lotto. Non entrerò nella gara di priorità; ma mi pare che il ministro che fa questa proposta abbia altrettanto merito, quanto i deputati che chieggono la soppressione, senza pensare come si sopperirà.

Revel: Il signor ministro non doveva rispondere in un modo così brusco. Io ho chiamato il paese a vedere dove si andava e credo che avrò lode ed encomio da tutti quelli che conoscono la mia lealtà e franchezza. Se gli 8 milioni del lotto fossero impiegati in altre speculazioni, le finanze avrebbero un compenso indiretto.

Approvansi i primi due articoli del progetto di legge, che autorizzano il governo ad esigere le entrate e mantengono i centesimi addizionali per la riscossione nella proporzione di 4 per lira.

Il presidente: Il dep. Pescatore ha fatta la seguente proposta: « Le società e compagnie anonime industriali dovranno pagare l'imposta divisionale, provinciale e locale nei singoli comuni dove tengano uno stabilimento produttivo che sia in grado di presentare un fondo separato dai proprii benefizi. Il governo prenderà le opportune disposizioni regolamentari. »

Pescatore dice che, contrario alla proposta *Revel*, si riserva anche piena libertà di accettare o no la promessa del presidente del consiglio.

Il presidente lo richiama alla questione.

Pescatore fa osservare come le compagnie industriali facciano la consegna solo laddove hanno la sede legale e come sia poco equo che un solo comune profitti della tassa locale sopra una compagnia che ha stabilimenti in varie località.

Cavour C. accetta, purchè non si applichi la cosa che nel 1858, onde abbiasi tempo da combinare i modi di esecuzione. Ben inteso che non si accresce il carico delle società, ma lo si divide.

Pescatore aderisce.

Cavour G. dice che la proposta non vorrebbe esser applicata alle società di strade ferrate, giacchè sarebbe loro d'un imbarazzo intollerabile.

Pescatore osserva che le stazioni non possono considerarsi come stabilimenti produttivi, nè aventi un prodotto separato.

La camera approva la proposta *Pescatore.*

L'art. 3 dispone che la tassa patenti dovrà dal 1° gennaio 1858 pagarsi anche dai farmacisti e speziali muniti di piazza privilegiata.

Polto dice che i farmacisti saranno soggetti a tre tasse: il capitale della piazza, la tassa patenti, il dritto di 36 franchi, per le visite. Se il governo vuol far visite, le paghi.

Sineo propone la sospensione e quindi la soppressione dell'articolo. Si è fatta a questo riguardo una lunga discussione, che ora non vuol essere rinnovata.

L'articolo è approvato.

Il presidente: Il dep. Buffa fa la seguente proposta:

« Per l'anno 1858 il canone gabellario fissato dalla legge 2 gennaio 1853, sarà diminuito di lire 50 mila per la città di Torino, di lire 150 mila per la città di Genova, e quella delle provincie di Genova e Bobbio, oltre alle riduzioni portate dalla legge 27 aprile 1854, sarà diminuito di lire 80 mila per la prima, e di lire 14 mila per la seconda.

« Sarà pure diminuito di lire 150,000 a beneficio di tutti gli altri comuni e provincie, in proporzione della parte di gabella che non avranno potuto riscuotere nei primi tre anni di esecuzione della legge 2 gennaio 1853.

« Il riparto sarà fatto dal governo per decreto reale, prendendo per norma il totale delle somme pagate dai comuni di ciascuna delle dette provincie con altri proventi.

« Dal 1° gennaio 1858 la fabbricazione delle acque gazose sarà sottoposta ad un diritto di L. 2 per ettolitro che sarà riscosso per via di abbuonamento. »

Buffa dice che le sue proposte di riduzione, tranne 50m. lire più per la città di Genova, sono tolte dal progetto del ministero; che propose il diritto sulle acque gazose per un compenso; che la perdita delle finanze non sarà che di 300 mila lire. E domanda al ministro quali accetti delle sue proposte.

Cavour C. non può accettare la riduzione di 50m. lire per Torino. Non essendomi potuto intendere colla commissione circa i mezzi di riscossione della tassa sulla birra per conto delle finanze, nella sessione prossima presenterò alla camera un progetto di legge per questo scopo. Allora il municipio di Torino sarà sgravato delle 100m. lire, per le quali è ora accensato l suo diritto sulla birra. Quanto alla riduzione di 100m. lire che accetto per Genova, si va forse al di là della giustissima proporzione, riguardo ad altre città, e lascierà un margine sufficiente anche per l'abbuonamento, tanto più che l'introduzione dei vini in Torino e in Genova va aumentando. La tassa insomma non sarà grave per gli esercenti di Genova, quando vi saranno avvezzi; lo spero tanto più che, se essa diede luogo a vive opposizioni, gli esercenti non sortirono però dalla legalità e dovranno pur persuadersi che il governo è determinato a far eseguire la legge. Non accetto poi il regalo di una tassa sulle acque gazose: (*Buffa:* Tanto meglio) perchè bisogna studiarne l'applicazione. Si potrà stabilirlo l'anno venturo.

Moia, dopo qualche osservazione sua e di Cavour, si accosta alla proposta *Buffa.*

Notta dice parergli poco equitativa la riduzione di 150m. lire per Genova riguardo a quella per Torino.

Buffa: Ho fatta la mia proposta per un sentimento di giustizia, non per piacere nè a Genova, nè a Torino, nè ad anima viva. Se fossero ancora vivi i contrasti col municipio di Genova, che uscì dalla legalità, mi sarei creduto in debito di appoggiare il governo; ma ora la forza della legge è ristabilita ed adempio ad un debito di giustizia, che non parrà debolezza. Io suppongo che il canone sia stato applicato con giustizia al municipio di Torino, che paga il più alto canone. A Torino, si consumano 170m. ettolitri di vino, a Genova 105m.

Cavour C.: Mi scusi; l'anno scorso furono 167m. ettolitri a Torino e 116m. a Genova.

Buffa: Io ho presi i miei dati da una tabella pubblicata dal municipio di Genova e che dal 1820 viene al 1855.

Cavour C.: Io li ho dalle due amministrazioni comunali, cui aveva pregate di trasmettermeli; il canone di Torino starebbe dunque al consumo, come 100 a 70; quello di Genova come 100 a 69 44.

Buffa, insistendo nei suoi dati, dice che la proporzione fra Torino e Genova sarebbe come di 1 a 0, 61. Così per la carne, a Torino 83 mila quintali, a Genova, 50 mila. La proporzione, 2 a 1, 22. Se Torino paga 1,200m. lire, Genova non deve appunto pagare che 700m. lire. Sono lungi dal credere che l'amministrazione comunale di Genova abbia fatto ciò che doveva; anzi dirò che, se la sua relazione fosse stata ispirata per scriverne la condanna, non avrebbe potuto essere stesa meglio. Io parlo francamente, benchè siasi vicini alle elezioni.

Il delegato del governo a Genova appaltò la gabella del vino per 405m. lire, della carne di maiale per 35m. Il dazio sulle carni frutterà 150m. lire. Il vino paga già 5 lire l'ettolitro a beneficio del comune; ora ne pagherà 11; aggiungansi le spese di trasporto, d'avarie ecc. e si converrà che dovrà salire ad un prezzo elevato, massime in un paese flagellato dalla crittogama.

Le carni hanno pur già un dazio, per conto del municipio. Non critico il fatto del regio commissario; ne noto gli effetti, per vedere se non sia necessario un alleggerimento. I buoi pagavano 37 lire, ed ora ne pagheranno 50. Prima della sovratassa la carne di vacca, scottone, consumata dal popolo minuto e da una parte del ceto medio, costava già a Genova, come costa il vitello a Torino. Dopo la sovratassa il suo prezzo crescerà. E la consumazione della carne è un indizio di benessere. La soppressione del dazio sulla farina, che fruttava alla città 400m. lire, non diede ai consumatori che il beneficio di un centesimo per chilogramma di pane.

Restano 22m. lire da domandare alla so-

vrimposta. Il municipio di Genova è in grave sbilancio. Le sue entrate sono di 2,283m. lire; la spesa di 2,770m., senza il canone gabellario. Le spese obbligatorie e per gli interessi del debito sono il più; se sulle altre si potesse anche fare un'economia di 100m., si dovrebbero sempre domandare 600m. lire alle sovr'imposte. Per queste ragioni domandai una riduzione di 150m. lire. La mia proposta non risguarda che il 1858. Se le condizioni miglioreranno, la si considererà come una concessione fatta a circostanze straordinarie. Più del resto ci accosteremo al limite della giustizia e della possibilità, più facile sarà la riscossione del canone.

Sineo dice che, quando l'appalto produce meno del canone, è indizio certo che questo è troppo grave.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Ducato di Modena.

Il papa è giunto in Modena la sera del 2 corrente, poco dopo le 7 1|2 pom.

Toscana

Il giorno 2 furono presentati al granduca dal ministro d' Inghilterra l' ammiraglio Lyons e gli ufficiali della squadra inglese del Mediterraneo, dopo di che furono invitati alla mensa reale.

Notizie Estere

Grecia

Il re avrebbe incaricato il capo dell' opposizione nel senato, signor Christides, della formazione di un nuovo gabinetto, ciò che destò nella popolazione una grata sensazione.

CASI DI GENOVA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese d'oggi*:

« Le indagini delle autorità proseguono a Genova con incessante attività, ed in seguito ad esse sono stati scoperti nuovi depositi di armi. Ieri in una casa nelle vicinanze della darsena fu trovata una mina preparata del peso di 15 chil., molte cartuccie e pistole. In un magazzino poco distante dall' accennata mina sono state parimenti trovate casse contenenti 200 e più fucili. »

Notizie Ultime

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova, 5 luglio.

Avendo osservato sul vostro foglio, che sono date fra le notizie politiche, tolte con riserva dal *Cattolico*, che hanno tratto ai recenti casi qui occorsi, la notizia del suicidio d'un chirurgo militare, e quella di arresti nella marineria, credo opportuno d'assicurarvi che il suicidio del dottore Belville, nativo della Savoia, eseguito per mezzo dell'acqua coobata di lauro ceraso, non si deve ad alcuna causa politica, ma a *noia della vita*, ed a patemi morali dipendenti da differenze domestiche; ne fanno ampia fede le lettere da lui lasciate.

Nel corpo della regia marina non successe alcun arresto, come da qualche giorno aveva già insinuato il *Cattolico*; solo ieri l'altro venne arrestato un marinaio di prima classe, che mancando dal corpo da otto giorni era stato dato per disertore: se questo avesse connessione col tentativo che fortunatamente andò a vuoto, lo chiarirà il processo che s'instruirà.

Oggi l'amministrazione di sicurezza pubblica trovò altro deposito di polvere apparecchiata per mina nel Sestiere Pre vicino ai lavatoi di S. Brigida.

Si continua a far qualche arresto. Miss White è agli arresti in casa sua. Perquisizioni di ieri hanno fatto scoprire istruzioni così abbominevoli date ai congiurati, che si è preso da raccapriccio, pensando al pericolo che Genova correva qualora non si fosse prevenuto il moto.

Qui si parla assai dell'arresto di Ernesto Pareto. Si citano altri nomi, ma farete bene di metterli in quarantena, poichè si annunziano come arrestati molti che passeggiano tranquillamente e non hanno da temere: almeno così si crede.

—

Finora non si hanno notizie di Napoli. Il sig. Rubattino spedì colà il capitano Rocci per veder di ricuperare il *Cagliari* stato preso dagli insorgenti.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Livorno, 4 luglio 1857.

Siamo fuori di un gran tafferuglio, ma non peranco tranquilli. La memoria de'giorni trascorsi continua a turbare la popolazione e specialmente il commercio, per guisa che si ha ragion di dire che la quiete è ristabilita nelle vie, ma non negli animi.

Non si esagera dicendo che la popolazione fu estranea al tentativo di sommossa. Nel principio si credeva che questa fosse fatta dai livornesi e specialmente dalla gente del porto, e siccome non è un mistero il carattere turbolento di costoro, anche le truppe si mostrarono ne'primi momenti incerte ed esitanti, temendo di essere inviluppate in una insurrezione della città.

Ma quando videro che la popolazione non si muoveva e che gli insorgenti se la pigliavano contro i soldati, adoperando l'arma vilissima del pugnale, acquistarono coraggio e procederono non dirò solo con severità, ma con furore, irritati dall'uccisione di loro compagni d'arme.

Gli insorgenti non erano più di 200, pressochè tutti romagnoli: di livornesi se ne contano pochissimi. Innanzi del moto si sussurrava d rivoluzione a Genova e la città cominciava a sgomentarsi, ma quando arrivò la notizia che a Genova era stata scoperta e sventata la macchinazione, gli insorgenti perderono il coraggio e dopo aver sostenuto il fuoco per mezza giornata, desistettero.

Quella notizia nel mentre disarmò gli insorti, incuorò i soldati e diminuì lo spavento della città. Non solo questa fu sgomentata dalle fucilate, ma ben anco dall'aver veduta sventolare la bandiera rossa. Questo triste stendardo ha gittato lo spavento; si temeva il saccheggio e fu un vero parapiglia. Tosto si chiusero i fondachi e non si vedeva più che gente fuggire e ritirarsi. Però la bandiera rossa valse ad impedire che la popolazione prendesse parte alla insurrezione, capì dove si voleva andare e si astenne.

Il numero dei morti è di molto superiore di quello annunziato dal rapporto elettrico del comandante. Si calcolano 40 i morti o fucilati degli insorgenti e 15 i soldati. Ma degli insorti furono poscia arrestati 80 all'incirca. Ieri dicevasi che alcuni erano già stati fucilati, ma non pare, aspettandosi la sentenza del consiglio di guerra.

Se fu disapprovato il metodo di giustizia sommaria a cui niun governo regolare dovrebbe mai ricorrere, e che si condanna anche nei governi rivoluzionari, non posso nè debbo tacervi che la città ha veduto con piacere che i soldati toscani potessero bastare; perchè se spaventava il pensiero dell'anarchia, non meno turbava il timore d'una nuova occupazione austriaca.

Il commercio ritorna a poco a poco a'suoi affari, ma si risente ancora degli effetti dei disordini: gli affari sono arenati e la fiducia stenta a rinascere. Voi comprendete che una città la quale vive di traffico soffre moltissimo delle turbolenze, ed è perciò disposta a lasciar fare di tutto per mantenere l'ordine senza badare ai mezzi che si adoperano per tutelare quest'ordine così precario.

—

Continnano sul regno di Napoli le voci più incerte e confuse. Si aspettava a Genova il vapore della società delle *Messaggerie imperiali* con lettere e notizie di Napoli. Quel vapore doveva, secondo il suo itinerario, esser di ritorno a Marsiglia il 3.

La notizia dello sbarco e della liberazione dei detenuti di Ponza ha fatta grande impressione a Napoli, e sembra che sì ardita impresa faccia pure impressione all'estero, come attesta un articolo del *Morning Post*. Degli sbarcati a Sapri pare che alcuni siano stati arrestati. Gli altri si sarebbero dispersi nei borghi e villaggi vicini.

Il governo non ha sinora pubblicato alcun rapporto in proposito.

—

Si scrive da Parigi ad un giornale che Pio IX abbia risposto all'insistenza dell'inviato napoletano, perchè s'interponesse come mediatore presso la Francia, col mostrargli una lettera di Napoleone III, nella quale l' imperatore raccomanda al papa di tenersi affatto in disparte da Napoli. Il re Ferdinando, dicesi essere scritto in quella lettera, deve o introdurre le richieste riforme, o rinunziare alle relazioni diplomatiche colle potenze occidentali.

Il *Morning Post* ha un articolo sugli ultimi avvenimenti nella nostra penisola. Dopo avere esposto i fatti di Genova, Livorno e Napoli, come gli furono comunicati dai dispacci telegrafici, si sofferma sulle cose di Napoli, dicendo:

« Che questo tentativo sia stato combinato con molta cura non v'è alcun dubbio, perchè per armamenti così vasti vi deve essere stato una considerevole provvista di armi e munizioni, come anche molta corrispondenza ed elaborazione nei disegni. Probabilmente il tentativo fallirà. Non è facile cosa il provocare una sollevazione generale in un popolo, che sebbene pieno d'odio, pure da lungo tempo è abituato a sfogarlo soltanto in maledizioni, e la impresa avrà probabilmente nessun altro risultato che il sagrificio dei valorosi e disperati che si arrischiarono al folle tentativo di dare al loro paese libertà e pace.

« Intanto in questo stesso momento sulle colline della Calabria, e nei boschi di Salerno vi sono centinaia di uomini stanchi, affamati, sofferenti, indomiti, frenetici, chè s'aggirano armati di fucile e di sciabola, affrontando ogni fatica e pericolo per la loro propria disperazione e per l'intollerabile miseria della loro patria. La vita per essi non ha alcun valore. Esiliati, ridotti alla miseria, ritornano per essere fucilati nel tentativo di riguadagnare i loro diritti. Miseri prigionieri, sfuggiti alle crudeltà, alle torture dei loro custodi, la morte non sarà per essi che una nuova libertà, se non riescono a liberare il loro suolo nativo. Tutto ciò è cosa reale, è cosa che succede presentemente. Le armi fanno la loro opera, il sangue scorre, un sangue che certamente ricade sul capo del tiranno spergiuro, Ferdinando di Napoli. Compiangiamo profondamente quei miseri e prodi; ma che possiamo fare per essi? Non abbiamo un *casus belli* contro Napoli e la flotta di lord Lyons, in questo momento a Livorno o alla Spezia, non può scendere per aiutarli senza violare la fede e le leggi internazionali.

« Invano abbiamo fatto rimostranze, e ritirata ogni comunicazione colla corte di Napoli a motivo del prossimo suo governo. Presentemente non possiamo fare di più. Dobbiamo lasciare il governo nelle mani della nazione che egli calpesta, e della provvidenza della quale iniquamente deduce un diritto divino per degradare l'umanità. Egli è il più vivo desiderio di tutti gli inglesi che simili governi siano spenti, come noi stessi nel nostro paese abbiamo abbattuto ingiusti sovrani e scacciate le tirannidi.

« Tutte le nostre simpatie sono per gli italiani, e qualunque aiuto in buona fede che possiamo loro dare, sarà loro reso nel momento in cui potrà farsi in modo onorevole. Ciò non è affare di semplice teoria, non questione di dottrine dispotiche o repubblicane, ma bensì di profondo interesse per tutti gli uomini come uomini, per tutte le nazioni come nazioni, le quali non possono tollerare di vedere un sì bel paese, con abitanti dotati di tante così mirabili qualità, rovinato e reso ludibrio del mondo, per la fatale ed ostinata stupidità ed empietà di principi e ministri cui si permette di regnare e di rovinare.

« In Italia non vi è sicurezza di proprietà, libertà e vita. I primi diritti dei governati vengono negati dai governanti; le imposte sono gravi, il commercio mal sicuro, la giustizia impossibile, mentre la libertà di ogni uomo è alla mercè di delatori volgari e di spie politiche, che da un momento all'altro lo strappano dalla famiglia, lo strascinano in prigione, dove rimane a languire senza processo, e alfine è processato iniquamente e condannato sopra testimonianze senza valore, o sopra false deposizioni proprie estorte col martirio. Ciò non è tollerabile; solo ci fa meraviglia la pazienza di un popolo da lungo tempo oppresso, e non già i tentativi quasi disperati, intrapresi dai più arditi; ma verrà il giorno in cui l'impresa sarà coronata di successo, e che noi potremo felicitare l'Italia per la scelta dei nuovi suoi governanti, e per gli sforzi che deve fare e farà per liberarsi per sempre dalle odiose e antiquate mostruosità, che osano tuttora usurpare il suo governo, disonorare il suo nome e la sua fama, spargere miseria, pene e morte in lungo e in largo sulla bella penisola.

— Rileviamo dal *Galignani's Messenger* che al sabato gli elettori dei tre distretti di Parigi, che devono procedere a nuovo ballottaggio, erano assai scarsi a ritirare le loro carte. Si crede che alla gente non piaccia sagrificare due volte in quindici giorni il tempo dedicato al lavoro e ai divertimenti per la politica.

Il conte Walweski e il sig. Lightenvelt, inviato d'Olanda a Parigi, hanno scambiato le ratifiche del trattato conchiuso il 10 giugno tra la Francia ed il ducato di Luxemburg per la costruzione di una strada ferrata che riunisca le città di Thionville e Luxemburg. La strada dovrà essere compiuta in due anni. Il conte Walewski ha pure firmato il 3 col barone di Wendland, inviato di Baviera, una convenzione speciale per regolare il servizio delle strade ferrate tra la Francia e la Baviera renana, tra Wissemburg e a Ludwishafen.

Nella Corsica si dava per certa l'elezione del sig. Abbatucci e del sig. Mariani, sebbene non fossero ancora numerati i voti.

È stato dato un avvertimento al giornale di Lilla *La Vérité*, per aver detto che la traslocazione del prefetto del Nord alle Bouches-du-Rhone è dovuto al contegno di quel funzionario durante le elezioni. Il decreto non è più controfirmato da Collet-Meygret, ma dal signor Salles, capo di divisione della stampa.

Un corrispondente dell' *Indépen*... scrive da Parigi che uno zio dello scià ... sia ha deciso di stabilirsi in Francia, occu... l'abitazione ora tenuta dall' inviato persi... Ferruk kan. Questi fa un escursione in Germania e ritornerà poi a Parigi per ricevere quel gran personaggio.

È morto a Parigi il celebre poeta Beranger.

— Il *Bund* ha una lunga descrizione delle feste preparate a Berna in occasione del tiro federale.

— Da Madrid si annuncia in data del 3 che è stato approvato dalle cortes il rapporto della commissione incaricata di esaminare l' imprestito Mirès. Il banchiere di Parigi sig. Millaud, proprietario della *Presse*, ha avuto l' ordine di Isabella la Cattolica.

— L'Austria ha fatto allo Zollverein la proposta di sopprimere i dazi di transito fra l'Austria e lo Zollverein, mantenendoli unicamente per le merci di altri paesi. Secondo la *Gazzetta della Borsa* di Berlino questa proposta non incontra alcun favore presso gli interessati nello Zollverein. Questa unione tra dai dazi di transito il reddito di 400,000 talleri, e se si deve effettuare qualche riforma si preferirebbe l'abolizione totale senza riguardo a qualità di merci e alla provenienza.

L' imperatore Alessandro è giunto il 2 a Wildbad accompagnato dal conte Adlerberg, dal principe Dolgoruky, e dal principe Gorciakoff. Il granduca Michele era giunto due giorni prima.

— Un dispaccio telegrafico di Amburgo del 4 narra che il re Oscar di Svezia ha notificato al governo di Norvegia che il principe reale cessa dalle sue funzioni di vicerè tosto che avrà assunto la presidenza del consiglio di reggenza durante l'assenza del re.

— La *Stella del Danubio*, giornale che si pubblica a Bruxelles e che propugna gli interessi dell'unione dei principati danubiani si lagna che non le pervengono più i giornali dei principati e neppure la *Gazzetta di Moldavia* e suppone che siano trattenuti dal governo austriaco. Le sue notizie sono quelle che vengono trasmesse per corrispondenza privata.

In data di Buckarest, 23 giugno, la *Stella* reca che l'epoca delle elezioni nella Valacchia non era ancora fissata. Un antico ministro moldavo, sig. Raletto, era giunto in quella città da Jassy, per presentare alla commissione internazionale le proteste dei patrioti moldavi, lesi nei loro diritti di elettori.

Da Jassy 24 giugno, si scrive che i riclami contro le liste elettorali, fatte chiudere precipitosamente dal sig. Vogorides, prendono le proporzioni di un movimento generale d'indignazione. I comitati istituiti dall'autorità per esaminare questi riclami che si producono in massa, li respingono senza esame quando si tratta di persone favorevoli all'unione. Si sosteneva che le elezioni dovessero aver luogo il 15 luglio. In tutti i distretti si preparano numerose deputazioni onde portare le loro lagnanze a Buckarest dinanzi ai commissari delle potenze.

La *Stella* pubblica in esteso una delle proteste menzionate, nella quale sono lungamente enumerate tutte le illegalità commesse, e le ommissioni. In particolare si dice che le liste non furono pubblicate come erano state compilate dalle amministrazioni distrettuali, ma che subirono molte modificazioni e restrizioni al ministero degli interni, e poi ancora una terza revisione cui presero parte il caimacan e l'agente austriaco.

Si accusa il commissario turco di aver detto: « I valacchi dimenticano troppo i diritti della Porta, che nel secolo passato nominava i principi, li destituiva e li faceva anche decapitare secondo il suo arbitrio. »

— La signora Ristori che ha ottenuto a Londra un trionfo di cui, dicono i giornali inglesi, non v' ha esempio negli annali dell'arte teatrale nel *Fazio* di Millman, compariva il 3 al teatro del Liceo nella parte di *Lady Macbeth* nella nota tragedia di Skakespeare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6, *sera*.

Tunisi, 1. — Un ebreo insultato da un moro, rispose bestemmiando il nome di Maometto. Fu subito arrestato, quindi decapitato, ed il suo cadavere abbandonato alla plebaglia.

I consoli hanno unanimemente protestato.

Credito mobiliare 920.
Strade ferrate austriache 640.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 520.
Strade ferrate lombardo-venete 610.

Borsa di Parigi del 6 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	. . .	67 25 67 25
4 1[2 p. 0[0	92 »	91 50
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 50	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		92 5[8

G. ROMBALDO, *Gerente*.

APERTURA

DELLA NUOVA

BOTTIGLIERIA CHINESE

Di Giuseppe Roncarolo

Via S. Agostino, casa Levrone

Il proprietario rende noto al pubblico che nell'aprire la suddetta Bottiglieria si è provvisto in quantità di scelti vini nazionali, per cui spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

APPARTAMENTO signorile al 4° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2°** e **4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.

Torino, contrada dei Ripari, N. **9.**

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **Toniche**, **Digestive** e **Stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto; e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio.

Vendita all' ingrosso, in Parigi, presso il sig. Laroze, farmacista-chimico, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo* (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositario generale pel Piemonte e per l'Italia. Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di L. 7 50.

EMPORIO

SCOLASTICO-MAGISTRALE

DEGLI

STATI SARDI

(Società in partecipazione sotto la Ditta F. COLOMBETTI E COMP.)

per la Fornitura di Libri ed Oggetti di insegnamento elementare secondario e tecnico.

Torino, rimpetto S. Filippo, casa Caraglio, N. 23, ed in Sassari.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sola adoperata da più di trent'anni dai professori delle scuole di medicina e di farmacia e dai membri delle Accademie scientifiche di Francia, per la medicazione facile, regolare e senza odore dei *vescicanti*. Questa Carta finissima, flessibile, traslucida, dolcissima, si appiglia agli orli del vescicante e non se ne leva giammai. Essa ha quattro gradi di forza distinti così: n. 1, debole; n. 1, n. 2 e n. 3; quest' ultimo è il più attivo.

Il sig. Albespeyres, farm. a Parigi, ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all' ingrosso, cioè; *Torino*, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Livorno*, Boirivant e C. — *Trieste*, Serravallo farm. — Ogni scatola che porta il sigillo dell' inventore è involta d'una istruzione particolareggiata sul modo di ben condurre gli esutorii. Campioni gratuiti al corpo sanitario per esperienze. Diffidare delle contraffazioni nocive e pericolose.

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sui *vescicanti agglutinativi di Albespeyres*. Aderiscono alla pelle siccome lo sparadrappo, e producono la vescica nello spazio di poche ore, senza la menoma irritazione. È uno dei rari miglioramenti di cui debba prender nota il medico. — Non sarà fuor di proposito il rammentare che la Carta d'Albespeyres è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. » (*Istituto medico di Parigi*)

Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria* Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, Caccia.

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs, 26, a Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Molière*.

In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1 00 il kil	
Per asfalto, inchiostro da stampa	» » 60	»
Per ungere ruote e macchine	» » 50	»
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1 00	»
2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	» » 50	»
2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria	» 1 25	»

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Mme CONSTANCE LINGÈRE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

PUTTO GIUSEPPE SARTO

Avverte la sua numerosa clientela che ha trasferto il suo laboratorio in via Doragrossa, casa Nichelino, porta N° 2, piano 3°.

Epperciò spera che essa vorrà sempre continuargli i suoi comandi, promettendole in pari tempo esattezza, puntualità e prezzi discretissimi.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da **PAOLO GAGE**

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE. TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà gratis con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'**ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI**

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Bergogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Berteletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Prezzi dei bozzoli. — BOLLETTINO UFFICIALE.

Mercati del 5 luglio.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Asti	45	95	103	92	82	94	37	70	81	174	92 99
Ceva	30	110	99	624	98	89	51	88	74	705	93 24
Chieri	32	98	90	49	88	80	30	78	70	111	85 02
Cuneo (1)	51	104	114	62	91	100	558	60	90	771	84 82
Fossano	45	92	86	51	85	78	66	77	70	162	80 43
Ivrea (2)	47	80	84	"	"	"	"	"	"	47	82 56
Mondovì	150	94	88	160	87	83	50	82	76	360	86 66
Novi (3)	47	100	106	31	93	99	29	85	92	107	97 04
Pinerolo	53	98	89	104	88	84	92	84	80	249	86 02
Saluzzo	80	87	95	200	75	86	70	70	74	350	81 05
Savigliano	51	90	97	120	80	89	72	80	79	263	84 12
Torino (4)	6	92	100	73	81	91	28	67	80	107	84 08
Vercelli (5)	5	90	96	57	80	88	32	70	78	92	79 78
Voghera	7	101	94	32	93	85	9	84	70	48	89 10
DISPACCI TELEGRAFICI — Mercati del 6 luglio.											
Asti	"	93	102	"	79	92	"	68	78	200	" "
Cuneo	"	100	90	"	88	79	"	78	64	200	" "
Fossano	"	94	100	"	81	93	"	67	80	100	" "
Novara	"	100	90	"	89	85	"	82	68	650	" "
Novi	"	90	106	"	93	99	"	85	92	3600	" "
Saluzzo	"	90	95	"	75	89	"	65	74	200	" "
Savigliano	"	90	94	"	80	89	"	60	79	80	" "
Vercelli	"	80	90	"	70	27	"	"	"	70	" "
Torino	"	94	102	"	81	92	"	65	80	560	" "

(1) Più miriagr. 150 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (2) Più mir. 11 a prezzo medio. — (3) Aggio del 6 p. 0/0 sulle monete. — (4) Più miriagr. 150 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (5) Più miriagr. 35 circa id.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 6 luglio* 1857.

EFFETTI PUBBLICI — Godimento	Contr. del giorno prec. dop. la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— —	— — —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— — —	— — —
1848 » 1 marzo	91-25	—	— — —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— —	89-60-70-50	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— — —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— —	— — —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— —	— — —	— — —
1849 » 1 aprile	— —	— —	925 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1339 31 luglio	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	140 —	— —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	291 —	295 31 agosto	— —	287-50 31 luglio
Id. (liber.)	290 —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	281-50 31 luglio	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	300 10 luglio	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	728 31 agosto	— —	— — —
— Obbl.	— —	— —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	270 —	— —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	522 31 luglio	— —	523 31 agosto
— da Vercelli a Valenza	— —	— —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio	— —	— —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	253 1/2	252 1/2
Francoforte sul Meno	211 3/4	
Lione	99 45	98 35
Londra	25 15	24 8 1/2
Milano		
Parigi	99 45	98 35
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
» di Savoia	28 55	28 60
» di Genova	78 90	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 10
» vecchia	34 75	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Tip dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.